MONITORAGGIO DI: *RIVISTA AIC, RIVISTA DEL GRUPPO DI PISA, IUSINITINERE, DPCE – RASSEGNA ONLINE*

a cura di Piero Milazzo*

Rivista AIC
(periodicità trimestrale)

Esito del monitoraggio 30 ottobre 2025 - 30 maggio 2026: 5

F. Pinelli, *Il futuro del procedimento disciplinare: verso l'Alta Corte*, in *Rivista AIC*, 1, 2026

L'autore esamina la disciplina dell'Alta Corte inserita nella riforma costituzionale, soffermandosi in articolare sul sistema del sorteggio dei componenti, e sugli "spazi" rimasti aperti in relazione all'esercizio della funzione disciplinare anche in relazione al problema della ricorribilità in Cassazione delle pronunce del nuovo organo.

M.A. Cabiddu, *L'"ordine" e il "potere": a proposito di magistratura e politica*, in *Rivista AIC*, 3, 2025

Il ddl di revisione costituzionale sulla cd. "separazione delle carriere" si inserisce in un quadro più ampio di riforme che interessano la forma di Stato, la forma di governo, i diritti e gli organi di garanzia. Far uscire il PM dalla giurisdizione per collocarlo in posizione di parità con la difesa davanti al giudice serve, si dice, a completare l'impianto accusatorio del Codice di procedura penale. Se non ché, con la totale separazione della magistratura giudicante da quella requirente, cui far corrispondere diversi Consigli superiori, si rischia, da un lato, di rafforzare quelle tendenze corporative che si dice di voler contrastare e, dall'altro, come dimostra il diritto comparato, di far dipendere il PM dall'esecutivo. Meglio una lettura rigorosa della formula del PM "parte imparziale" - parte sì, a significare l'alterità rispetto all'antagonista difensore e tuttavia imparziale, data la pubblicità del ruolo e degli interessi tutelati – alla luce delle coordinate costituzionali del contraddittorio e "parità" delle armi nel processo, da un lato e dell'obbligatorietà dell'azione penale e disponibilità della polizia giudiziaria, dall'altro.

G. Parodi, *La legge di revisione costituzionale verso il referendum. Opzioni ordinamentali e ruolo della magistratura tra judicial activism e vocazione burocratica*, in *Rivista AIC,* 1, 2026

Il contributo analizza i contenuti della legge di revisione costituzionale dell'ordinamento giudiziario destinata ad essere sottoposta referendum. L'autore esamina il testo della riforma e le principali criticità al centro della discussione tra i costituzionalisti. Anzitutto si affronta la questione della separazione delle carriere e l'indifferenza dal punto di vista costituzionale della relativa opzione, secondo la giurisprudenza della Corte. L'ipotesi di separazione delle

* Professore Associato di Diritto costituzionale e pubblico – Università di Pisa.

carriere è in particolare valutata alla stregua dell'articolo 111 della Costituzione e delle sue plurime interpretazioni. Viene poi considerata la discussione relativa alla cultura della giurisdizione che, in funzione di tutela dei diritti, dovrebbe accomunare giudice e pubblico ministero. Il secondo aspetto riguarda la modifica delle disposizioni costituzionali concernenti la magistratura requirente, che sembrano determinare una inedita sovraesposizione del pubblico ministero. La nuova fraseologia costituzionale introdotta dalla legge di riforma viene esaminata anche nelle sue implicazioni sistematiche, nella prospettiva della successione nel tempo di fonti costituzionali. L'articolo affronta poi il profilo controverso riguardante il paventato assoggettamento del pubblico ministero al potere politico. Il terzo argomento trattato nel contributo riguarda la riforma del Consiglio superiore della magistratura, il suo sdoppiamento e il sorteggio previsto per l'individuazione dei componenti. Dell'organo di governo autonomo sono analizzati, anche alla luce della giurisprudenza, la funzione di garanzia, il significato del pluralismo culturale e il carattere rappresentativo della compagine togata. Il quarto argomento oggetto di analisi è l'introduzione dell'Alta Corte disciplinare, i cui profili problematici sono affrontati a partire dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Il contributo si chiude con alcune considerazioni conclusive in chiave prospettica.

A. Algostino, *Il senso della magistratura come "potere contro-potere". Una riflessione critica sulla revisione costituzionale in tema di giustizia*, in *Rivista AIC*, n. 1, 2026

Il nodo sotteso alla revisione costituzionale in materia di giustizia non è la separazione delle carriere, bensì l'indipendenza della magistratura. Il fine è un giudice che invece di garantire la *sicurezza dal potere*, limitandolo, assicuri la *sicurezza del potere*? Muovendo da questa considerazione il contributo riflette sulle criticità che, sin dall'*iter* di approvazione, connotano la revisione costituzionale in materia di giustizia. *Fil rouge* e parametro sono i "fondamentali" in tema di potere giudiziario, ovvero la limitazione del potere e la garanzia dei diritti, che restituiscono il senso della magistratura come elemento della democrazia costituzionale, rendendo altresì evidente la necessità di ragionare contestualizzando la riforma nel momento storico esistente.

P. Lombardi, *La separazione delle carriere al vaglio del referendum confermativo. La l. cost. 30 ottobre 2025 tra riassetto dell'autogoverno e garanzie del giusto processo. Un'analisi critica dal versante processualpenalistico e multilivello*, in *Rivista AIC*, 2, 2026

Il contributo analizza la legge costituzionale 30 ottobre 2025 (G.U. n. 253) — sottoposta a referendum confermativo il 22-23 marzo 2026 e respinta dal corpo elettorale con il 53,74% di voti contrari e il 46,26% di voti favorevoli, a fronte di un'affluenza del 58,93% — nella prospettiva delle garanzie del giusto processo penale. Dopo aver ricostruito l'iter della riforma e il contenuto delle modifiche agli artt. 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110 Cost., l'Autore esamina i tre pilastri dell'intervento — separazione delle carriere, sdoppiamento del CSM e istituzione dell'Alta Corte disciplinare — interrogandone la compatibilità con il principio di terzietà e imparzialità del giudice (art. 111 Cost.), con il nesso tra obbligatorietà dell'azione penale e indipendenza del pubblico ministero (art. 112 Cost.) e con gli standard europei e convenzionali in materia di indipendenza della magistratura. La tesi sostenuta è che la riforma, pur muovendo dall'obiettivo dichiarato di dare piena attuazione al modello accusatorio, avrebbe rischiato di produrre un'eterogenesi dei fini — indebolire le garanzie

che dichiarava di voler rafforzare —, con una critica dottrinale la cui attualità permane in vista di eventuali interventi attuativi per via ordinaria.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale
Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

Rivista del Gruppo di Pisa
(periodicità quadrimestrale)

Esito del monitoraggio 30 ottobre 2025 – 30 maggio 2026: 5

S. Mangiacasale, *Il sistema delle garanzie costituzionali alla prova della separazione delle carriere: una rischiosa eterogenesi dei fini?*, in *Rivista del Gruppo di Pisa*, 3, 2025, 1

Il contributo, inquadrando il d.d.l. costituzionale n. 1917, propone un'analisi dei potenziali riflessi che la riforma costituzionale concernente la cd. 'separazione delle carriere' avrebbe sulle garanzie costituzionali legate al potere giudiziario. La disamina affronta, più in generale, anche il tema della necessaria tenuta di dette garanzie poste dalla Carta, quali presidio inscindibile della forma di Stato delineata dal Costituente. Infine, l'analisi si concentra sulla opportunità di raggiungere gli scopi preposti alla riforma attraverso la tecnica della revisione costituzionale, nonché sulle criticità che l'utilizzo di tale strumento normativo comporta.

F. Vivaldelli, *La revisione del titolo IV della Parte seconda della Costituzione: continuità e discontinuità rispetto ai precedenti tentativi di riforma della magistratura*, in *Rivista del Gruppo di Pisa*, 1, 2026, 17

Nel marzo 2026 è sottoposta a referendum una proposta di revisione costituzionale del Titolo IV della Parte seconda della Costituzione. La riforma introduce tre principali innovazioni: la distinzione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti, con la conseguente istituzione di due diversi Consigli superiori della magistratura; la creazione di un'Alta Corte disciplinare competente per i procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati ordinari; l'introduzione del sorteggio quale criterio di selezione dei componenti dei nuovi organi, nella forma del sorteggio «assoluto» per i membri togati e «temperato» per quelli laici. Il contributo esamina tali novità alla luce dei precedenti tentativi di riforma dell'ordinamento giudiziario, ricostruendo le principali proposte emerse nel dibattito politico-istituzionale degli ultimi decenni. Dall'analisi emergono, da un lato, la continuità delle ragioni politico-culturali che hanno storicamente alimentato i progetti di riforma della magistratura e, dall'altro, le discontinuità nelle soluzioni normative adottate, mettendo in luce il carattere ancora aperto dell'intervento costituzionale, in considerazione della rilevanza delle eventuali future scelte legislative di attuazione.

A. Formisano, *L'alta Corte disciplinare nella riforma dell'ordinamento giudiziario: responsabilità, indipendenza e coerenza costituzionale*, in *Rivista del Gruppo di Pisa*, 1, 2026, 1

Il contributo esamina la proposta di istituzione dell'Alta Corte disciplinare nell'ambito della recente riforma costituzionale dell'ordinamento giudiziario, che attribuisce a tale nuovo organo la competenza esclusiva sui procedimenti disciplinari dei magistrati ordinari. Dopo aver ricostruito il quadro costituzionale vigente in tema di giustizia disciplinare e il ruolo finora esercitato dal CSM, lo scritto analizza la nuova disciplina costituzionale sotto il profilo della composizione, del funzionamento e dei potenziali effetti sistemici. Particolare attenzione è dedicata ai profili di criticità: dalla coerenza con il principio del giudice naturale precostituito per legge, alla compatibilità con l'art. 102 Cost., fino alla tenuta dell'equilibrio

tra indipendenza della magistratura e controllo esterno. Il lavoro si interroga infine sull'impatto della riforma sull'autonomia del potere giudiziario e sulle possibili tensioni con i principi supremi dell'ordinamento.

L. De Carlo, *Il sorteggio dei componenti laici del CSM e dell'Alta Corte: il nodo irrisolto della «compilazione mediante elezione»*, in *Rivista del Gruppo di Pisa*, 1, 2026, 36

Il contributo esamina le criticità applicative del sorteggio per i membri laici dei CSM e dell'Alta Corte disciplinare, alla luce del testo risultante dalla riforma costituzionale che rinvia a future "procedure previste dalla legge". Vengono analizzati la configurazione e la dimensione delle liste dei sorteggiabili, il rischio di elenchi chiusi che neutralizzino la componente casuale, nonché i profili organizzativi relativi al numero di elenchi, all'organo incaricato dell'estrazione e alle modalità tecniche del sorteggio. Un ulteriore focus è dedicato alle dinamiche politico istituzionali nella compilazione delle liste (in particolare rispetto al rapporto maggioranza/opposizione) e alla definizione dei quorum parlamentari, con richiamo ai precedenti costituzionali di sorteggio e all'esperienza recente delle candidature per i membri laici del CSM, anche in termini di trasparenza e parità di genere.

G. Callipari, *Riflessioni sul sorteggio dei componenti dei CSM nella proposta di revisione costituzionale*, in *Rivista del Gruppo di Pisa*, 1, 2026, 57

Il contributo analizza il meccanismo del sorteggio quale metodo di selezione dei componenti dei due Consigli superiori della magistratura, come previsto dalla proposta di revisione costituzionale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025. Dopo aver ricostruito le ragioni della riforma, il lavoro ripercorre l'evoluzione storica del Consiglio superiore della magistratura, il dibattito in Assemblea costituente sulle modalità di scelta dei componenti e le precedenti proposte di ricorso al sorteggio per il CSM. L'analisi si concentra quindi sull'ammissibilità e sull'opportunità di tale strumento alla luce della natura e della funzione attribuite al Consiglio. In conclusione, vengono esposte le principali osservazioni critiche formulate nei confronti dell'istituto.

Diritto pubblico comparato europeo – Rassegna online

Esito del monitoraggio 30 ottobre 2025 – 30 maggio 2026: 1

G. Sobrino, *La riforma costituzionale dell'organizzazione giudiziaria in Italia e la tenuta dei princìpi di autonomia e indipendenza della Magistratura: profili comparatistici*, in *DPCE-Rassegna Online*, 1, 2026

Il contributo analizza, nell'ambito del diritto comparato, il progetto di riforma costituzionale del sistema giudiziario approvato dal Parlamento italiano. Esamina i tre principali contenuti del progetto: la separazione delle carriere e dei Consigli Superiori di procuratori e giudici; l'introduzione di un sorteggio per la selezione dei magistrati dei due Consigli; il decentramento del potere disciplinare su tutti i magistrati all'Alta Corte. Infine, il lavoro analizza le caratteristiche del nuovo «modello» di magistratura che potrebbe emergere dall'attuazione della riforma e, in particolare, il mantenimento dei principi di autonomia e indipendenza rispetto al sistema attuale.

Issn 2421-0528

IUS in Itinere

Esito del monitoraggio 30 ottobre 2025 – 30 maggio 2026: 0

Issn 2421-0528